

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA

REDATTORE-CAPO:
GIUSEPPE FABI

Direzione e amministrazione:
Largo da S. 53 — Caixa Postal, 1349
SAN PAOLO

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Prof. Antonio Piccarolo
una itapecnica 10-0

io ha distrutto la
la giustizia; ha
assonato, imprigionato, ucciso i no-
stri fratelli.
L'Italia è un carcere orrendo. Il fa-
scismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi
dovete combatterlo ovunque si pre-
sentii

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 15 GENNAIO 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI
DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

I BLUFFS FASCISTI

La stabilizzazione della lira

Il grande avvenimento, col quale il Duce ha cercato, sul principio di questo nuovo anno, di "épater les bourgeois" è stata la stabilizzazione della lira.

Tutti conoscono in che consista la nuova riforma. Si è ristabilito il tipo oro, sulla base di 19 lire per dollaro e di lire 92.46 per sterlina. La nuova "lira oro" equivarrà a lire 3.60 carta.

Per poter compiere l'operazione, a Londra sono stati aperti due crediti alla Banca d'Italia: l'uno di 75, l'altro di 50 milioni di dollari. Si è costituito un consorzio, cui hanno partecipato, per la maggior somma, i soliti banchieri nord-americani, che hanno scelto l'Italia come il miglior campo di sfruttamento.

Prima di questa riforma vigeva in Italia il corso forzoso. La carta moneta circolante non sostituisce alla condizione di dover essere convertita ad ogni richiesta, in qualsiasi momento, in valuta metallica, corrispondente alla somma indicata. In tutti i paesi, dove ha vita il corso forzoso, la carta moneta non rappresenta un titolo di credito perfetto. E' lo Stato che emette o autorizza ad emettere dei pezzi di carta, sui quali è indicato un determinato valore, che non ha il suo corrispettivo in valuta metallica, ed è lo stesso Stato che "forza" perché siano accettati come mezzo legale di pagamento.

In altre parole, la carta moneta, quando non esiste corso forzoso, ha il suo corrispettivo in valuta metallica. La moneta oro equivale alla moneta carta. Per ogni pezzo di carta, emesso dallo Stato, e portante un determinato valore, esiste la possibilità di conversione in valuta metallica.

Quando invece vige il corso forzoso, il valore della carta moneta è il solo in parte reale ed essa non è totalmente convertibile in moneta metallica.

L'abolizione del "corso forzoso" ed il passaggio al "tipo oro" porta con sé gravissime conseguenze, specialmente quando, come nel caso in questione, si compie l'operazione all'improvviso e senza le necessarie precauzioni.

A questo punto lasciamo la parola al grande economista, prof. Camillo Supino, il quale nei suoi "PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA" scrive:

"IL RISCATTO DELLA CARTA MONETA PUO' FARSI AL SUO VALORE NOMINALE ED AL SUO VALORE REALE. Nel primo caso lo Stato ritira i biglietti al valore che avevano quando furono emessi; nel secondo al valore ribassato che hanno al momento dell'abolizione del corso forzoso. QUEST'ULTIMO SISTEMA RAPPRESENTA PER LO STATO UNA BANCAROTTA PARZIALE ONDE' CHE IN TUTTI I PAESI CIVILI GELIOSI DEL LORO CREDITO LA RIPRESA DEI PAGAMENTI METALLICI SI E' FATTA SEMPRE RIMBORSANDO LA CARTA AL SUO PIENO VALORE.

"L'abolizione del corso forzoso può compiersi mediante UN PRESTITO O MEDIANTE IL GRADUALE RISCATTO DELLA CARTA MONETA; LA SUPERIORITA' DEL SECONDO METODO E' FACILMENTE DIMOSTRABILE.

"Col prestito infatti si trasforma un debito fluttuante senza interessi in un debito consolidato con interessi, si aggrava il bilancio del pagamento di questi e non si è sicuri che l'abolizione riesca, specialmente quando è fatta allorché le finanze non sono bene assestate. Se il prestito è contratto

all'estero, le importazioni metalliche fanno scomparire l'agio, deprimendo il valore dell'oro invece che elevando il valore della carta, per cui E' FACILE CHE I METALLI PREZIOSI IMPORTATI RITORNINO VIA ANDANDO A RIEMPIRE I VUOTI FORMATISI NELLA CIRCOLAZIONE DEI MUTUANTI. Se il prestito è contratto all'interno, il suo ammontare deve essere tale da togliere la circolazione cartacea esuberante e da costituire una riserva cospicua onde producendo una forte rarefazione del medio circolante, e causa di gravi perturbamenti economici e di crisi monetarie.

NESSUNO DI QUESTI INCONVENIENTI SI HA, ABOLENDO IL CORSO FORZOSO COL GRADUALE RISCATTO DELLA CARTA MONETA...

Questa parole del prof. Supino sembrano dettate a commento preciso dell'operazione fascista.

La stabilizzazione della lira rappresenta una "banca rotta parziale" dello Stato fascista.

La banca rotta completa avverrà quando si verificheranno le altre condizioni, cui accenna il Supino. La quota 90, che era stata posta dal Duce come limite insuperabile, è stata di colpo portata a 92.46. Al Consorzio bancario, che ha organizzato e compiuto l'operazione hanno preso parte entità finanziarie appartenenti a 14 nazioni. Mentre il canagliume fascista batte le mani a questa operazione di "croce rossa internazionale", i veri italiani quelli che si preoccupano della dignità e dell'avvenire del loro paese, pensano con amarezza che l'Italia è stata posta sotto il controllo finanziario di tutto il mondo.

Al fascista questo non importa. Nel loro colpevole empirismo, che li fa applaudire alla recente riforma, contro la quale fino a ieri hanno combattuto, nella loro criminale voracità, dal Duce all'ultimo gerarca, pensano con voluttà che questa nuvola ondata di oro straniero permetterà loro di prolungare l'oscena gazzarra ed il sanguinoso baccanale.

A breve scadenza vedremo i frutti della "Vittoria Veneto finanziaria", signor Bernardo Attolico!

FRANCESCO FROLA

IMPOSTORI!

Dopo un mese che la stampa di tutto il mondo recava la notizia dell'arresto di Benicenga, Bracco, Di Cesarò, ecc., finalmente il duce ha ordinato la smentita. Lo stile del comunicato è indubbiamente suo. Rassomiglia allo stile degli articoli che nel '24 e '25 passava all'"Impero" e al "Popolo d'Italia" per l'incitamento all'assassinio di Matteotti, Amendola, Gobetti.

"Non è vero che sono stati arrestati" — dice il duce. Sono stati, a quanto sembra, semplicemente FERMATI! Però in un'altra pagina lo stesso giornale (la "Tribuna") che reca la smentita ducale, annuncia che tanto Benicenga che Bracco, che Di Cesarò, che gli altri sono stati inviati al domicilio coatto!

Doxy arriva l'impostura dei... fuorusciti!

Volete vestire elegantemente? Servitevi dalla

Sartoria Alberto

R. DA QUITANDA, 13 (sob)

Le menzogne ufficiali

Il debito interno

Il governo fascista ha affermato per bocca del barattiere Volpi, saccheggiatore della ricchezza nazionale, che il debito interno è in continua diminuzione. Per far sì che il pubblico creda alla balla, le cifre del Tesoro portate mensilmente nel supplemento della "Gazzetta Ufficiale" sono presentate in modo da rendere quasi impossibile qualunque serio apprezzamento.

Ma occhi esperti riescono a veder chiaro anche attraverso tutte le ombre del Bilancio, le impostazioni strapalate dei debiti e dei crediti, le registrazioni false di grosso cifre per mascherare i debiti dello Stato verso terzi, ecc. ecc.

Il debito pubblico era al 31 agosto 1926 di 80.456 miliardi. Secondo la pubblicazione del conto del Tesoro il debito sarebbe stato al 31 agosto 1927 di 78.560. Menzogna. Perché, a parte tutte le altre scritture stornate o mascherate, il debito contratto per la conversione dei Buoni ordinari in Consolidato e per il Prestito del Littorio al 31 agosto 1927 (cioè undici mesi dopo la data di emissione!) non era ancora stato registrato! Ora, la passività per i premi dati per la conversione è stata dichiarata dal ministro Volpi, nel suo discorso alla Camera, in 3.188 milioni e quella per le sottoscrizioni in contanti al prestito del Littorio in 3.484. Queste differenze avrebbero dovuto comparire nel conto del Tesoro del 31 Agosto 1927, per cui se ai 78.560 milioni della situazione a quella data aggiungiamo questi 6.672 milioni (cioè 3.188, più 3.484) si ottiene un debito interno fruttifero di 85.232 milioni.

IN UN ANNO CIOE' I DEBITI INTERNI SONO AUMENTATI DI 4.776 MILIONI.

Questo può considerarsi uno degli effetti dello "storico" discorso di Pesaro, cioè una parte del costo della rivalutazione monetaria.

Il premio del silenzio

Da una cronaca giudiziaria della pretura di Milano si apprende che Filippo Filippelli, l'ex-direttore del "Corriere Italiano", è stato processato e assolto per una contravvenzione, perché passava in via Torino con la propria automobile a faneli spenti.

Dunque il manigoldo possiede ancora una automobile. Se Dumini fosse stato più furbo, anche lui adesso potrebbe scarrare in automobile: ma non seppa tacere, o almeno cessar di parlare a tempo, come Filippelli. E perciò l'hanno strozzato in carcere e dopo l'hanno perfino processato e condannato... in effigie, come quel famoso cardinale.

Il duce li paga bene i suoi birbanti, ma esige che siano discreti e sottomessi...

La Francia e il fascismo

La commedia di Mussolini — Il sereno contegno della Francia e le ridicole pretese fasciste — «I prusciti italiani sono sacri» dicono i giornali francesi — Un giudizio americano sulla politica del duce.

Quando sui giornali coloniali si parlò, menandone grande scalpore, di un eventuale "riavvicinamento" tra Francia e Italia, noi mantenemmo il silenzio in attesa che ci venissero forniti dalla stessa stampa francese e dalla "vera" stampa italiana — quella dei partiti fuorusciti — elementi sicuri per poter emettere un giudizio preciso. Non rileggiamo l'arbitraria interpretazione data alle parole di Briand dalla stampa fascista, perché questa interpretazione, prima ancora di essere assurda, era eretina. In sostanza i giornali del regime hanno tentato di far apparire le dichiarazioni di Briand come una "demarche" della Francia... intimorita dalla potenza dell'Italia fascista e in cerca — ricerca disperata — di un accordo che le garantisca la tranquillità futura. L'Italia fascista, ancora una volta, capovolgendo la verità con ogni impudenza caratteristica dell'uomo che la rappresenta, dopo aver digrignato cominciammo i denti per oltre due anni, tutt'a un tratto è diventata dolce e umile.

Commedia. Se ne dice una risa di dispetto da parte di tutto il mondo. La verità è ben altra. L'Italia fascista per tre anni è stata la provocatrice, l'insultatrice, la traditrice della Francia democratica. Il fascismo è giunto persino ad agitare una questione d'irredentismo Savoierdo e nizzardo che non esiste, che non può esistere. Tutta la politica italiana nei Balcani è stata suggerita ed eseguita col solo scopo di rompere le scatole alla Francia. Finché la Francia, seccata, ha firmato il famoso accordo con la Jugoslavia, che insacca pietosamente l'Italia fascista. Da quale parte, dunque, la provocazione e i provocati? Non risulta che in Francia siano mai state organizzate di mostrazioni italofobe, mentre è noto, invece, che a Roma più d'una volta la teppaglia e la ragazzaglia universitaria sono state sobillate e spinte fin sotto Palazzo Farnese — sede dell'Ambasciata francese — ad urlare insulti plateali e minacce ridicole contro la Francia e i francesi. Così come non risulta che l'Alpi sia mai stata data la caccia, per le strade, agli italiani, né che consoli italiani siano stati assaliti e devastati, è vero, per contro, che nelle strade di molte città d'Italia si sono svolte vere e proprie cacce feroci al francese e che i consoli francesi di Livorno, di Bologna, di Oneglia sono stati devastati dai fascisti.

L'ATTEGGIAMENTO FRANCESE

Se il governo francese — composto fortunatamente di uomini responsabili — avesse voluto seguire il fascismo sulla stessa via, l'irreparabile sarebbe già avvenuto da un pezzo. Ma noi dobbiamo ringraziare Briand e tutti i francesi di avere ben compreso la realtà delle cose. Che cioè non esiste, non è mai esistita, una ragione di dissenso tra Francia e Italia. Il dissenso è tutto tra Francia e fascismo: tra la Francia liberale e democratica e il fascismo autoritario e violentatore di ogni libertà. In questi soli termini è la questione.

Ora, che il governo francese si preoccupi delle esecandescenze di un

governo che fa capo ad un pazzo, al pazzo più pericoloso e più incoerente del mondo, è non soltanto giusto, ma onesto. I pazzi, finché non possono essere rinchiusi in manicomio, bisogna trattarli con certe buone maniere che li disarmino. Specialmente poi i pazzi come Mussolini, che in politica estera non domandano che di essere... disarmati. Ed è bastato il discorso di Briand perché il Muebiavelli da strapazzo di Palazzo Ghigi cedesse subito nella trappola. Un accordo? Ma io non domando di meglio. Venga, venga a Roma, Briand, e ci metteremo subito d'accordo! Ma Briand risponde niché; non vuole andare a Roma. Ed ecco Mussolini che per la gran fregola di agitare davanti agli occhi ostili del mondo un avvenimento di politica estera che possa aver l'apparenza di un modesto successo; per poter far vedere che il fascismo non è poi tanto isolato e che la Francia accetta di patteggiare con esso, diviene d'un tratto tutto latte e miele con la "sorella latina", e sbrodola la sua idilliaca intervista col giornale francese tunisino, e quasi si mette a fischiettare la "Marsigliese" sul paleo-economico della politica internazionale.

Commedia! Il grande istrione lo sa bene. Ma egli spera. Spera che la Francia, in cambio di qualche promessa fascista, gli consegnerà la testa dei fuorusciti, sopprima la stampa antifascista, riconosca alla Italia fascista la supremazia... mediterranea, accetti il patto italo-albanese... E tutto questo in cambio di che cosa? Ma di tutto quanto la Francia vorrà, che diamine!

Briand, per ora, tace. Briand sa che la Francia non permetterà mai che si tradisca la sua grande e luminosa tradizione di liberalità. "I fuorusciti italiani sono sacri, e noi non permetteremo che li si tocchi!" ha gridato tutta la stampa francese ad eccezione di qualche foglietto seiovinista-conservatore. Perché questo è il punto basilare: i fuorusciti. Per di averli nelle sue mani per consegnarli al boia, Mussolini venderrebbe non soltanto come Faristo la sua anima al diavolo, ma l'Italia allo straniero. E in questa speranza egli culla la sua sete di vendetta e di odio, ringoiando un atteggiamento politico seguito per anni, smentendo sé stesso, abbassando la propria dignità fino a "mendicare" un colloquio, un modesto breve colloquio, con Briand.

Ed ora veniamo alla cronaca politica del cosiddetto "riavvicinamento", così come la si può desumere dai giornali arrivati ora dalla Francia.

LE CONDIZIONI FASCISTE

Molto è stato detto intorno alle condizioni che Mussolini avrebbe... poste al governo francese in cambio della sua amicizia, ma molto è anche frutto della fantasia dei giornalieri politici. Le richieste che sono generalmente ritenute come esatte, o almeno come approssimative, sono le seguenti: esposte da diversi giornali francesi generalmente bene informati:

- 1.° La Francia riconoscerà che l'Italia è la Potenza più interessata nei Balcani e nell'Adriatico.
- 2.° Che la politica francese muti a questo riguardo.
- 3.° Che la Francia cessi di appoggiare la politica antitaliana della Jugoslavia.
- 4.° Che la Francia regoli la situazione degli italiani in Tunisia.
- 5.° Che la campagna antifascista sia arrestata.

Queste clausole, ripetiamo, non sono mai state comunicate ufficialmente, ma sono ritenute come molto attendibili. In quanto allo incontro tra Briand e Mussolini, questo pare tutt'altro che imminente. Si dice che deve essere "preparato" da appropiati diplomatici preventivi. E' naturale — perché se un incontro avvenisse, e fosse negativo, la situazione sarebbe flagrantemente peggiorata tra i due Stati.

Jean Luchaire nella "Volonté" — che è giornale molto amico di Briand — abbozza un'analisi delle condizioni surriferite: "Ogni intesa,

ogni incontro — egli dice — sono impossibili finché da Roma saranno proposte rivendicazioni irrealizzabili, finché l'Italia vorrà rovesciare lo "status quo" delle frontiere o delle influenze. La Francia, per esempio, non ha da riconoscere che l'Italia è la principale Potenza interessata nei Balcani; la sua politica, sempre leale e pacifica, non ha ragione di essere modificata".

E' una "fin de non recevoir" posto molto categoricamente. Paul Louis sul "Soir" prende in esame l'ultima delle condizioni sopra elencate: "che la campagna antifascista sia arrestata". E vi oppone energicamente due cose: la insopprimibile libertà e indipendenza della stampa francese, il sacro diritto di asilo.

PAROLE CRIMINOSE

D'altronde in Francia si pigliano poco sul serio le dichiarazioni angeliche di Mussolini, mentre i fascisti continuano a soffiare a pieni polmoni sul fuoco della francofobia. Così è stato molto commentato il fatto che l'intervista di Mussolini col giornale tunisino sia stata riprodotto in esteso, in Italia, soltanto dal "Messaggero" e che nessuno l'abbia commentata. Segno dunque che si trattava di un'intervista per "uso estero" soltanto e quindi priva di valore. Questa è anche l'opinione del deputato cattolico Petitfills, il quale, di ritorno a Parigi da un viaggio in Italia, ha dichiarato ad alcuni giornali:

"Durante il mio recente viaggio in Italia ho potuto rendermi conto dell'estrema animosità dei fascisti verso la Francia e la loro frenesia imperialista. Costoro sono veramente pericolosi, assai più dei tedeschi. Essi vogliono la guerra. Una aberrazione totale impedirebbe loro di rendersi conto della follia che stanno per commettere. Si eredono onnipotenti e infallibili. La loro megalomania non eguaglia che la loro suscettibilità".

Questo giudizio di un cattolico, e quindi di un conservatore, è già abbastanza significativo di per sé stesso. Ma se ci fosse bisogno di una conferma autorevole, inequivocabile, ecco qua "La Santa Milizia", corriere fascista di Romagna, che interpreta il pensiero del fascismo romagnolo, il più autenticamente e eriminosamente mussoliniano (è ispirato direttamente dal capo-bando), che in un numero recente reca in prima pagina — sulla quale campeggia un titolo a 6 colonne: "L'Italia delle camicie nere alza fieramente i gagliardetti della rivoluzione di fronte ai provocatori di oltre alpe" — un articolo: "Fierrezza", ove tra l'altro, si legge:

"Da troppo tempo la Francia di Poincaré e del locarnista Briand coltiva insidie contro l'Italia... Non si può giocare all'infinito con la pazienza di un popolo ricco d'impulsi vitali e prorompenti, non disposto a cedere sopra alcun punto... Nessuno può defraudarci del sicuro domani. La Francia sappia ormai con precisione che l'Italia non è disposta a contenere dentro i suoi confini la esuberante popolazione e che il Mediterraneo che fu di Roma è la piattaforma per la futura grandezza coloniale italiana. Se la guerra dovrà definire e risolvere questa fatalità, ebbene essa non sarà necessariamente dominata e orientata. I popoli più forti, più ricchi di energie umane e di impulsi civili vinceranno alla fine: mediti la Francia su questa profonda verità... Raccolti sotto le insegne del Littorio, gli italiani sapranno balzare a un cenno del Duce".

Avete capito? Mentre Roma, per rendere più accettabile la commedia, addiceva la voce, le provincia minaccia apertamente la guerra. E Mussolini non muove un dito per contenere il linguaggio giusconeseo dei suoi gregari!

Quale conclusione, dunque, si deve trarre da questa nuova fase dei rapporti franco-italiani? Probabilmente questa: cre se l'accordo tra Francia e Italia verrà stipulato, esso non avrà che una importanza relativa e nessuna di quelle conseguenze che i fascisti si augureranno.

Non si ammettono concorrenti

(Dai giornali francesi: Le camicie nere hanno deciso di fucilate un maiale che tentava di penetrare in Italia).



Perché hanno ucciso quella povera bestia? — Diavolo, perché i fascisti non vogliono concorrenti.

FRITZ BRAATZ
OROLOGIAIO — Rua 15 de Novembre, 45 sobrado

Il discorso dell'on. Nitti alla "War Danger Conference" di Londra

Il Fascismo, dopo aver rovinato l'Italia, minaccia la pace d'Europa

Nei giorni 24 e 25 novembre si è tenuto a Londra una conferenza contro i pericoli di guerra. "The war danger conference".

Il discorso di apertura la mattina del 24 e il discorso di chiusura la sera del 25 sono stati pronunziati dall'on. Nitti. Alla conferenza erano rappresentati quasi tutti i paesi di Europa: fra i principali oratori sono stati gli ex-ministri inglesi Sidney Buxton, Ponsbury, Trevelyan, Smith, ecc.

La mattina del 23 nel palazzo del Parlamento a Westminster l'on. Buxton offrì una colazione ai delegati della conferenza. Mae Donald vi pronunziò un brindisi.

Salutando nell'on. Nitti uno dei maggiori interpreti del pensiero e dell'azione della democrazia in Europa, egli gli augurò di ritornare presto in Italia. L'on. Nitti ringraziò con calore augurandogli che venga presto dalla Gran Bretagna il movimento per la pace e per il rinnovamento democratico dell'Europa.

Fra gli invitati al "lunch" era anche il professor Salvemini.

La mattina del 28 l'ex primo ministro pronunziò il discorso che noi riportiamo dai giornali inglesi. Tutti i delegati gli fecero una grande ovazione. Il discorso di chiusura fu da lui pronunziato in un meeting pubblico con l'intervento di quasi duemila persone.

Nella discussione che seguì, la mattina del 24, il discorso dell'on. Nitti, il professor Salvemini intervenne ripetute volte, accolto con grandi applausi. La prima seduta della conferenza era presieduta dal vescovo Gore. Tutti gli oratori furono concordi nel giudicare il fascismo come un fenomeno medioevale e una minaccia per la pace.

Il senatore francese de Jouvencel, non avendo potuto intervenire, mandò un messaggio molto importante che fu applaudito entusiasticamente. Anche per lui Mussolini e il fascismo sono il vero pericolo della pace.

La mattina del 28 l'ex primo ministro Ramsay Mc. Donald, l'ex ministro Buxton e lord Arbuthnot offrirono all'on. Nitti, che due giorni prima era stato ospite di Lloyd George a Churt, una colazione intima a Westminster, nei locali della Camera dei Comuni.

Ed ecco, secondo il testo del "Manchester Guardian" e del "Daily Telegraph", il discorso su "La dittatura e la guerra" pronunziato dall'on. Nitti:

chio mondo. Ma il più grande danno è la decadenza politica e morale dell'Europa. Durante la guerra si diceva che la metà dell'Europa, i paesi dell'Intesa, lottava contro l'altra metà, gli Imperi centrali



P. S. NITTI

e i loro alleati, per difendere la libertà contro l'autoritarismo e lo imperialismo dei tedeschi. La conseguenza della guerra è stata che le due metà in lotta han perduto in gran parte la loro prosperità e che quasi i due terzi dei popoli di tutta Europa han perduto la loro libertà.

IL PERICOLO DELLE DITTATURE

Dopo la guerra si è prodotto il fenomeno ignobile delle dittature, che è l'onta della civiltà europea e che minaccia la pace dell'Europa e la prosperità del mondo.

Gli spiriti reazionari che si indignano contro le dittature rosse mostrano simpatie per le dittature bianche, che sono ugualmente e più ancora sanguinarie, e che non sono giustificate da nulla, nemmeno da un falso ideale. Abbiamo veduto anche qualche governo conservatore, in un paese che è stato sempre considerato come la culla della libertà, diventare il protettore autorizzato delle dittature più feroci e disoneste. E' ridicolo parlare della pace finché esistono le dittature.

Vi sono verità storiche che non si smentiscono mai. Platone quattro secoli prima di Gesù, ha scritto che il potere assoluto del dittatore gli crea sempre nemici e quando il dittatore si sente minacciato non ha altra risorsa che quella di fare la guerra. Le dittature attuali sono in fondo tutte a base militarista e nazionalista. Dittature rosse e dittature bianche non costituiscono mai le forze della pace.

Io vi parlo di una dittatura che conosco meglio: la dittatura italiana. Alcuni ex comunisti ed ex rivoluzionari, dopo aver tentato la rivoluzione rossa senza riuscire, hanno fatto la rivoluzione bianca. Sono potuti riuscire riunendo tutti gli scontenti della guerra, i reazionari più violenti e un partito militare che avrebbe voluto continuare le imprese di guerra e che era per ogni forma di reazione. Il governo fascista ha abolito in Italia ogni libertà e ogni garanzia individuale. Da più che cinque anni tutte le violenze e tutte le atrocità sono giustificate da una pretesa ragione di Stato. E chi è lo Stato? Una piccola minoranza armata, che detiene il governo contro la volontà del popolo. Non si tollera alcuna opposizione: tutti i partiti sono stati scelti e tutte le violenze sono state impunemente commesse. Le case degli avversari, anche conservatori, o liberali, anche ex ministri del Re, sono state invase, saccheggiate e distrutte. Un gran numero di parlamentari tra i più rispettabili, anche conservatori e cattolici sono stati aggrediti, feriti e uccisi. Moltissimi sono stati deportati senza alcun giudizio di tribunali e senza essere nemmeno interrogati. Il numero di coloro che vivono all'estero per sfuggire alle persecuzioni è enorme. Vi sono attualmente in deportazione migliaia di uomini di tutti i partiti, dal Gran Maestro della Massoneria fino a dei vecchi preti cattolici. Tutti i giornali liberi sono stati soppressi. La censura non tollera alcuna critica. Il popolo non paga imposte soltanto per i servizi pubblici ma per mantenere numerose milizie di spioni e di assassini. Il Parlamento è stato nella realtà soppresso. Tutte le libertà locali sono state distrutte. Non soltanto gli assassini e gli autori delle violenze non sono stati mai puniti, ma sono considerati come meritevoli di onori. E per effetto di una legge infame, sono indennizzati, anche se commettono per conto del partito delitti in paese straniero. Nessun uomo libero può vivere in Italia. Ma una legge immorale impedisce a ogni cittadino libero di recarsi all'estero senza il consenso del governo. L'Italia è una prigione in cui la vita è artificiale; e una stampa che non ha alcun eredito è obbligata a

fare tutti i giorni l'apologia del regime, che ha ridotto il paese alla povertà e all'abbruttimento. La finanza è artificiale, l'economia pubblica è artificiale, il cambio è artificiale e sono anche artificiali l'ordine e la calma; poi che nel cuore di tutto il popolo tormentato non è che il rancore. Nonostante le false statistiche, il disordine finanziario aumenta ogni giorno e la produzione diminuisce. La caratteristica fondamentale del fascismo è non solo di aver tolto all'Italia la libertà ma di avere con una politica folle e insensata intaccato le basi stesse della prosperità nazionale.

I COMPLI CI

Voi potete dire, signori e signore, che le questioni italiane, sono per voi di ordine interno e che non riguardano gli altri paesi. Voi forse avete ragione.

Ma dovete essere più sorpresi di me nel vedere qualche volta rappresentanti di governi di paesi liberi dichiararsi in favore della dittatura fascista e dire perfino che, se essi fossero italiani, militerebbero nel fascismo. Può lo spirito reazionario giungere a forme così degradanti di aberrazione?

Rileggendo i discorsi di Pitti, io non ho mai trovato che egli abbia detto né che alcuno abbia detto ai suoi tempi che sarebbe stato felice di essere un buon turco, fedele al Sultano e ammiratore degli assassini e delle stragi nei Balcani. Penso che in tempo più vicino a noi, il più grande dei conservatori inglesi Salisbury, non avrebbe mai parlato con l'incoscienza dei reazionari attuali.

Ma ciò che è strano è che si continua a parlare serjamente di Locarno e che si vada in tutta serietà a Ginevra quando si è protettori o benevoli per le più svariate dittature, come la dittatura brutale e ferrea dell'Italia, la dittatura dei falsi monetari ungheresi, la dittatura sanguinaria della Bulgaria e la dittatura comica e erapulona della Spagna. Vi è il diritto di indignarsi degli odiosi procedimenti del bolscevismo quando si incoraggiano per scopi di reazione, procedimenti non meno indegni e più ancora inestricabili in paesi che ieri ancora facevano parte del consorzio civile?

Senza parlamenti liberi, senza libertà di stampa, senza controllo della opinione pubblica, senza vera democrazia non si avrà mai la pace. Ciò che è più necessario è una unione di tutte le democrazie contro tutte le dittature: senza di che, parleremo di pace e avremo la guerra.

Il capo della dittatura italiana non ha mai dissimulato la sua volontà di guerra. Tutti i fascisti italiani non parlano che di guerra. Dittatura personale vuol dire guerra: quando il dittatore si sente perduto fa la guerra. Se non la fa è solo perché si sente e sa di essere impotente.

In un discorso alla Camera italiana (una Camera non eletta ma nominata dal Governo e in cui quasi 150 oppositori sono stati dichiarati dimissionari senza aver mai dato le loro dimissioni) il 26 maggio di quest'anno il dittatore italiano ha parlato della pace con un disprezzo a cui nessun Parlamento era abituato. Egli stesso che si era offerto di sottoscrivere il patto di Locarno, ha dichiarato che a Locarno si è fatto un'opera di chimica pura: un'opera di distillazione.

Nello stesso discorso, il dittatore italiano ha fatto l'apologia della guerra. L'Italia ha un piccolo territorio e una grande popolazione. "Se l'Italia, egli ha detto, vuole contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo con una popolazione non inferiore a sessanta milioni di abitanti. Se si diminuisce, signori, non si fa l'Impero". Che significa fare l'Impero? Significa prendere territori agli altri popoli. E come ciò è possibile senza la guerra?

Il dittatore italiano prevede la guerra alla quale l'Italia dovrà partecipare tra il 1935 e il 1940: cioè nel periodo nel quale la Francia, per effetto della natalità ridotta al minimo durante la guerra, avrà classi assai poco numerose. "Noi potremo, egli ha detto, far sentire allora la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti".

Voi sapete che l'Italia soffre in questo momento di una terribile crisi economica. Il dittatore non mostra di preoccuparsene. Invece di designare alla gioventù ideali di lavoro e di pace, prospetta soltanto ideali di guerra. Nello stesso discorso egli ha detto: "Bisogna potere a un certo momento mobilitare cinque milioni di uomini e bisogna poterli armare, bisogna rafforzare la nostra marina e bisogna che l'aviazione, nella quale io credo sempre di più, sia così numerosa e così potente, che l'urlo dei suoi motori copra qualunque altro rumore nella penisola e la superficie delle sue ali oscuri il sole sulla nostra terra".

Irresponsabili fantasie e pericolosa "blague". L'Italia che non possiede materie prime sufficienti e che ha bisogno di carbone, di ferro,

di vettovagliamento non può fare una grande guerra se non è d'accordo con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti d'America. Non è la vanguardia di Guglielmo II che era coperto di ferro e disponeva di forze enormi; è la vanguardia di uno spirito torbido, sospinto dalle tradizioni stesse del suo antico sovversivismo verso l'avventura e la violenza. Ma se queste vanterie possono costituire nel momento attuale anche un tema di illirità, nessuno può dissimularsi il pericolo che esiste nel far tornare nell'Europa inquieti strati di spirito di guerra. Nessuno può dissimularsi che anche soltanto parlar di guerra è preparar la guerra o per lo meno il disordine.

ARMAMENTI E INTRIGHI

La dittatura può essere una necessità nell'ora torbida di un paese agitato; ma se dura e si trasforma in potere personale, non può che produrre guerra o rivoluzione. La sanità e la pace sono soltanto nel regime legale dell'ordine e della libertà.

Tre pericoli più gravi dell'Europa sono ora nei grandi armamenti, nella esistenza delle dittature, nella situazione balcanica disordinata dai trattati di pace e sopra tutto negli intrighi della diplomazia segreta.

Sarebbe necessario ere la grande stampa indipendente in Inghilterra e in America (nonostante tutto, vi sono ancora molti giornali liberi) facesse delle serie inchieste nei Balcani e nell'oriente europeo. Chi paga in questo momento i movimenti di reazione in Austria? Quali governi sovvenzionano i comitati balcanici che connettono attentati e delitti? Chi è che dà il denaro e le armi per sollevare la Macedonia e turbare i rapporti fra la Jugoslavia e la Bulgaria?

Si ha la sensazione di essere ritornati ai peggiori tempi del passato. La diplomazia segreta non ha agito mai in forma così disonesta come oggi.

Quale sarebbe la condizione delle cose se i quattro paesi vinti potessero armare liberamente? Si avrebbe lo spettacolo orribile di un'Europa impoverita dalla grande guerra 1914-1918 e con armamenti di gran lunga maggiori di quelli di prima della guerra.

Se gli armamenti sono la "conseguenza" di uno stato di spirito sono anche la "causa" di uno stato di spirito. I conservatori più illuminati come lord Cecil si son resi conto del pericolo. Ma a Ginevra non si sono mai manifestate serie intenzioni per la riduzione degli armamenti.

La generazione che ha fatto la guerra non intende fare una nuova guerra. Essa conosce tutti i sacrifici e tutti gli orrori che sono inevitabili conseguenza (parlo di quelli che di quelli che hanno fatto la spesa hanno veramente combattuto, non lazione nazionalista e urlato nelle piazze) sono i veri amici della pace. Ma l'educazione che si dà alle nuove generazioni, sopra tutto nei paesi a dittatura, è tutta diretta a preparare lo spirito di guerra. In Italia sopra tutto il fascismo compie un'opera di eccitamento alla guerra. Le pubblicazioni distribuite alle scuole, i giornali che sono tollerati e che esprimono il pensiero delle dittature, sono semplicemente abominevoli. Si formano battaglioni di fanciulli e di adolescenti e anche di giovani donne. E a tutta questa povera gioventù non si parla che di guerre, di conquiste e d'impero.

Ciò accade in Italia. Ma si può dire che in altri paesi a dittatura la situazione sia diversa? Se non si reggesse rapidamente fra otto o dieci anni vi sarà in Europa una gioventù che non ha conosciuto gli orrori della guerra e che è stata educata ai più dannosi ideali di violenza.

I conservatori che sono benevoli per le dittature bianche non sono meno ciechi dei rivoluzionari che hanno sempre l'occhio rivolto a Mosca; ma siccome sono meno in buona fede, sono anche più dannosi. Preparano, senza rendersene conto, nuove guerre e rivoluzioni.

Se si vuole evitare nuove guerre si deve conoscere tutta la verità sui pericoli che ci minacciano. Inchieste di stampa, discussioni nei parlamenti di paesi liberi, agitazioni della opinione pubblica devono impedire che gli intrighi balcanici si complicino e si sviluppino. Sarà solenne in un'Europa libera e purificata dalle dittature che si potrà da liberamente riparare ai più grandi errori dei trattati. La Società delle nazioni è ora solamente un'apparenza. Vi partecipano anche governi di dittatura che si propongono di sabotarla.

PER LA SALVEZZA D'EUROPA

La Società delle nazioni deve essere conservata e sviluppata nella piena fiducia che essa sarà in avvenire ciò che non è stato fino ad ora: un meccanismo di pace potente e rispettato. Ma sarebbe assurdo confidare troppo nella sua azione attuale.

La guerra europea è stata sopra

tutto una grande guerra civile tra europei. E' tutta l'Europa che nel suo insieme si è diminuita e l'asse della potenza e della ricchezza del mondo si è spostato. L'Europa per salvarsi deve mirare a costituire grandi unioni economiche ad accordi permanenti e domani, se è possibile, grandi unioni politiche. Senza tutto ciò non avremo né la pace né la prosperità. Ma questo programma di ricostruzione e di vita non potrà iniziarsi che con la fine delle dittature. Le quali rappresentano un ritorno al Medio Evo cioè a dire uno stato di spirito di guerra, che costituisce un pericolo permanente".

E ALTRI DUE!

Il re dell'Afghanistan (l'Afghanistan non erriamo, è quel piccolo paese asiatico dove venne assassinato barbaramente dagli indigeni Paganere Piperno, e che visse poche all'avanzante ultimatum di Mussolini...) è a Roma.

Per l'occasione il governo fascista ha inscenato una delle solite stuzzicate parate coreografiche che costano milioni di baecce cortei, ricevimenti, pranzi, treni speciali addobbati lussuosi, ecc. ecc.

A Roma, per ricevere l'indocinamente questo re asiatico che Mussolini definì in piena Camera lo "assassino di Piperno" alcuni aeroplani hanno volteggiato nel cielo. Niente di straordinario. Però, ecco che Mussolini comincia ad interessarsi con emozione a due velivoli che eseguono mirabili acrobazie, li segue con gli occhi in ogni movimento, in ogni evoluzione in ogni colteggiamento. Ad un tratto — che è, che non è? — i due aeroplani si cozzano e precipitano nei giardini del Pincio. Uno dei piloti muore sul colpo. L'altro rimane ferito gravemente.

Anche questa volta il fluido magico di Mussolini non aveva fallito!

L'ITALIA SOTTO IL REGIME

IL GENERALE BENVIGNA SOSPESO DAL GRADO

ROMA — Il "Bollettino Militare" reca:

"Benvigna, generale di brigata a riposo, non più iscritto nei ruoli, è sospeso dal grado a tempo indeterminato".

NITTI E LABRIOLA SOTTOPOSTI A GIUDIZIO

NAPOLI — Il "Corriere dei Tribunali" pubblica:

"Gli avvocati prof. F. S. Nitti e prof. A. Labriola, sono stati sottoposti a giudizio disciplinare dalla Commissione Reale degli avvocati di Napoli, a termine dell'articolo 10 del Regio Decreto 6 maggio 1926, contestandosi al prof. Nitti l'addebito di aver svolto opera contraria agli interessi nazionali e per trovarsi anche in difetto di residenza. Al prof. Labriola si contesta il suo allontanamento clandestino dell'Italia che, messo in rapporto con i suoi precedenti politici, si ritiene come atto indicativo della sua condotta contraria agli interessi nazionali e come espressione di attività contraria al regime e manifestazione di volersi creare in paese estero, permanentemente, il centro della propria attività. E' risultato anche accertato il difetto di residenza e per tale procedimento la legge comina la cancellazione dell'abito degli avvocati. Il giudizio è fissato per il 16 corrente. Gli atti sono stati notificati per affizione.

L'ON. LUSSU ASSOLTO PER LEGITTIMA DIFESA

ROMA. — Com'è noto, il 10 novembre del 1926 scorse in Cagliari, dopo la notizia dell'attentato a Mussolini, a Bologna, un gruppo di fa cisti prendevano d'assalto la casa dell'on. Lussu, deputato democratico di opposizione, allo scopo di accopparlo. Messo nella stretta situazione di legittima difesa, il Lussu sparava un colpo di pistola contro un fascista che si era aggrappato al balcone della casa del deputato, ed andava a ruzzolare cadavere sul scricchiolato della via. Immediatamente arrestato, l'on. Lussu venne accusato di omicidio. L'istruttoria del processo durò quasi un anno attraverso infinite vicende delle quali siamo a conoscenza e che riferiremo prossimamente.

Le autorità fasciste si dettero al lavoro per la formazione di una giuria fascista, ma il processo, la cronaca del quale daremo nel prossimo numero — riservò per il governo e per il partito fascista una sorpresa amarissima: i giurati popolari vollero dare una eroica prova della loro indipendenza mandando assolto il Lussu "per avere agito per legittima difesa".

I giornali hanno avuto ordine di non pubblicare la notizia dell'assoluzione. Intanto il ministro Rocca sta lavorando alacramente al progetto che sopprime la giuria popolare, questo ultimo avanzo di una concezione democratica della giustizia. La assoluzione dell'on. Lussu è un sintomo chiarissimo dello stato di animo della popolazione italiana che affronta con manifestazioni così singolari l'ira del fascismo e del suo duce. L'on. Lussu trovavsi ancora in carcere. Pare che sarà inviato al confino. Dove non può colpire attraverso la giustizia serva, il fascismo colpisce i suoi avversari con la polizia.

LE ACCUSE CONTRO PONZIO DI SAN SEBASTIANO

ROMA — Ecco il testo della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Mario Ponzio di San Sebastiano per reato politico:

"Dal rapporto del Procuratore del re di Torino risulta: "La Regia Questura di Torino con rapporto 14 novembre 1927 denunciava in istato di arresto l'on. Ponzio di San Sebastiano Mario, esponendo quanto segue: Con sollecite indagini i funzionari di pubblica sicurezza avevano potuto accertare, che tal Natal Giuseppe, di anni 26, certi Alberto e Morino Pierino sovrari, erano riusciti ad emigrare clandestinamente in Francia.

"Interrogata la madre del Natal, si constatava che a favorire l'espatrio erano concorse due persone, una delle quali fu identificata nell'onorevole Ponzio di San Sebastiano Mario. Si procedette perciò — confidando il rapporto — a fermare il deputato il 4 novembre 1927, mentre era sul punto di partire per Roma, e gli fu sequestrata una valigia, contenente fra l'altro undici lettere, di cui due dirette a Ponzio di San Sebastiano e nove al libraio Venturoliello per essere da costui passate al Ponzio. Tutte scritte da località francesi dal Morino, e dalle quali appariva chiaro che il Ponzio di San Sebastiano aveva procurato l'espatrio per ragioni politiche ad altri molti ancora, indicati solo col pronome e non ancora identificati.

"Nel suo interrogatorio il Ponzio ammise pienamente i fatti, confessando che aveva in molte occasioni favorito l'emigrazione clandestina di sovversivi; e ciò in odio all'attuale regime. Affermò di avere operato da solo, accompagnando egli stesso gli espatriati fuori del confine, in località ove sapeva esservi minore vigilanza. Non volle dare spiegazioni o fare nomi. Ammise che le lettere sequestrate erano state a lui recapitate e che egli aveva continuato a tenersi in corrispondenza con alcuni emigrati, che talvolta aveva anche aiutato con elargizioni di denaro.

"Poiché, salvo l'accertamento di altre e più gravi responsabilità, in base all'istruttoria che sarà espletata, sono fin da ora precisati gli estremi del reato previsto dagli articoli 79 del codice penale e 100 capoverso del testo unico della legge di pubblica sicurezza, mi onoro di chiedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ponzio di San Sebastiano Mario, deputato al Parlamento".

LA "SALSA MUSSOLINI"

MILANO — E' stato arrestato il cuoco della trattoria "PUCCI" in via S. Zeno. In questa trattoria posta nelle vicinanze del Tribunale venne tempo fa tenuto uno dei soliti banchetti ai quali parteciparono Giampaoli, Morgagni, ed altre personalità fasciste. Secondo l'accusa, il cuoco, in una salsa piccante avrebbe aggiunto una discreta porzione di m... che i banchettanti col loro invidiabile stomaco di cemento armato, ingerirono senza batter ciglio. In seguito alla delazione di un collega il gesto del cuoco venne conosciuto, e il manipolatore di tali eccezionali salse è ora a S. Vittore in attesa di comparire davanti al Tribunale speciale per offese al regime ed al duce perché la salsa era stata da lui battezzata "SALSA MUSSOLINI".

Dai giornali antifascisti

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO

La settimana scorsa Parigi ha fatto un successo a Gabriele d'Annunzio in occasione della prima rappresentazione ai "Français" della "Fiaccola sotto il moggio".

Il successo è stato più politico che teatrale e letterario, più di riconoscenza per l'interventista del '14, che per il valore dell'opera. Fra le opere del poeta, la "Fiaccola sotto il moggio" non è certo delle migliori, né per l'ispirazione, né per la costruzione. Appartiene ad ogni modo a quel teatro romantico di cui il pubblico non vuol più sentir parlare.

Ma il successo politico d'Annunzio non lo meritava. Egli infatti ha preso un posto veramente sommo, negli ultimi anni, fra gli inventori che giocano alla tirannia ed alla guerra.

Dopo di aver detto di Mussolini (all'epoca delle cannonate di Fiume) d'era un "sacco di merda" e d'aver battezzato il fascismo "selvaggio agrario", dopo d'aver preso sotto la sua protezione il sindacalismo ed aver flirtato, con D'Aragona e Ballesi per poi divenire alleato di Giolitti nel tentativo di difesa dei marinai, d'Annunzio ha ritrovato in Mussolini "il suo grande fratello", ha tradito gli illusi che s'erano fidati in lui, ha venduto i marinai e s'è venduto.

Noi viviamo in un'epoca che non tiene in grande onore il carattere. Ma non crediamo che il sentimento dell'onore e della dignità sia così basso, da consentire seriamente che si attribuisca il titolo di poeta nazionale, ad un uomo il quale ha messo — oh si! davvero! — la fiaccola sotto il moggio e l'ha fatto per soddisfare le più basse e volgari passioni umane.

Poeta nazionale fu Victor Hugo. Ma quando il tiranno impose alla patria il suo dominio, il poeta insorse.

E nell'esilio fu tanto grande, quanto d'Annunzio è ridicolo al Vittoriale.

(“La Libertà” di Parigi).

I MELANCONICI

In Italia c'è ancora qualche antifascista monarchico. Sperduti esemplari di una razza in liquidazione, essi conducono per il mondo le proprie amarezze e delusioni, i propri legittimi rancori. Ogni tanto qualcuno di loro varca le Alpi e sente immediatamente il bisogno di venire a versare la piena delle proprie tristezze nel nostro seno di antifascisti socialisti e repubblicani. Allora si inizia la corona delle rivelazioni: la fellonia, la malafede, la incapacità del re; e la espressione delle speranze nel regal successorio e nella forza di dissuaderli da queste ultime illusioni, tanto sono sinceri ed afflitti. A che scopo aumentare la loro infelicità?

Ma le rivelazioni sono talvolta interessanti anche perché si tratta di gente che in passato fu in alto, molto in alto "locata".

Uno di costoro ci raccontava recentemente a proposito del conte Volpi, il fortunato socio d'affari di Arnaldo Mussolini:

— "Allorché dopo il trattato di "Quehy, gli fu sottoposto il decreto che concedeva a Volpi il titolo di "Conte, il re, accingendosi a firmare, sorridendo, disse: "Ah, Volpi... si", si" ricordo! Fu quello che nell'affare dei tabacchi, ai montenegrini non lasciò nemmeno gli occhi "per piangere...". E sempre sorridendo, firmò! Col medesimo sorriso ritrò lo stato d'assedio dell'ottobre del '22, firmò i decreti contro la libertà di stampa, per la "pena di morte, per le leggi eccezionali in genere. E domani sanzionerà la fine completa dello Statuto. Così" ha accettato coloro che sollecitavano la grazia per Cappello "e, prima ancora, la notizia della "morte di Amendola! Il re sorride e firma! Ma c'è il principe ereditario che..."

Povera gente! Perché toglier loro quest'ultima illusione?

(“L'Avvenire e del Lavoratore” di Zurigo).

CARCERE E CARCERIERE

La sorte del carceriere non differisce di molto da quella del carcerato. Gli stessi cancelli e le stesse grate rinchiodano insieme il torturato ed il torturatore.

Mentre Briand, Chamberlain, Stresenau e persino il brutale Pildskus ed il sanguinario Valdennas, scorrazzano per l'Europa, s'incontrano e discutono, Mussolini è costretto entro la siepe sospettosa delle baionette mercenarie che lo difendono.

La stampa di tutto il mondo si è sbizzarrita, non senza delle puntate d'umorismo e di ironia, a congetturare circa le forme del preteso futuro incontro tra Mussolini e Briand. A bordo di una torpediniera o entro il "wagon salon" di un treno blindato, al confine. Ma, per carità non un passo oltre la frontiera: il duce teme di respirare fuori del cerchio di armi e di arazzi della sua Milizia.

Fu un tempo in cui lo Czar attraversava la Russia in automobile blindata e riceveva i propri ospiti a bordo delle corazzate. E resti-

naiva le visite in alto mare o in castelli lontani dalle grandi città e dai grandi centri. Mussolini teme il mare ed il cielo straniero. Treno blindato entro il carcere italiano, in mezzo all'esercito dei suoi secondini!

(Avanti! di Parigi).

"I PENSIERI DELLO SCETTICO" (Meditazioni di un re)

Quando si dice il destino dell'omomina! Romolo fondò Roma e Augusto costituì l'Impero. Romolo Augusto fece entrare i barbari a Roma. Vittorio Emanuele II volle Roma capitale d'Italia e fece entrare gli italiani. E io che ho dovuto far entrare i barbari!

Ho collezionato centinaia di migliaia di monete medioevali e moderne e non ho mai trovato su alcuna di esse qualche cosa che somigli al fascio Littorio. Che rappresenta il fascio viene allo stemma reale? Vuol dire che siamo in due (e fossimo almeno in due!). Ma in ogni caso come si può stare in due?

Per fortuna gli avversari del fascismo non han pensato a riunire in volume i miei discorsi. Sopra tutti i discorsi che mi fecero pronunciare nel 1900 in apoteosi della libertà mi darebbero molto imbarazzo. Si potrebbe invocare la prescrizione?

Anno quinto e ormai anno sesto dell'era nuova. Nessuno si è ricordato di datare che ho fatto io per ventidue anni? L'era nuova cominciò proprio dalla mia abolizione?

Italo Amleto! Carducci esagerava un poco parlando di Carlo Alberto. E che dubbi poteva egli avere dal momento che aveva perduto? Se si fosse trovato nei panni miei che avrebbe fatto? Chi sono i peggiori nemici, coloro che parlano della sacra maestà o coloro che negano la maestà? i comunisti o i fascisti? i parenti o gli avversari delle istituzioni? E le istituzioni? esistono ancora?

(“Il Becco Giallo” di Parigi).

FIDANZAMENTO

Umberto, principe ereditario, si è fidanzato con José-Maria, principessa del Belgio: la notizia è data dalla "France de Nice" di venerdì scorso con pubblicazione indissolubile delle fotografie degli sposi.

"Gioinezza, avvenire brillante, corona reale, essi hanno tutto per sé", scrive, a guisa di dedica, la "France de Nice".

A noi pare che l'ottima "France", che pure trova modo di tuffare nella sua gelosia il principe di Galles, scappato matriacolato, dovrebbe avere un po' più di rispetto almeno per "lei", se non anche per "lui", che è già snalzato.

I matrimoni felici son fatti nei cieli, dice la leggenda. Nelle nuvole, dice la storia.

O padre Alberto, pensateci sopra: il matrimonio in Italia è indissolubile.

(“L'Italia del Popolo” di Parigi).

BATTISTI E MATTEOTTI

Osa di Matteotti, trattato indegnamente dagli sbirri di Mussolini, osa di Battisti, trattato indegnamente dai poliziotti dell'Austria, è su di voi che si edificerà l'Italia libera di domani?

In ogni caso, noi non temiamo di associare questi due nomi nel nostro rispetto di socialisti coscienti. Battisti, socialista, è andato sino in fondo a ciò che gli riteneva il suo dovere nazionale, risolvendo con un sacrificio personale e sanguinoso questo formidabile problema morale che si pose allo spirito e al cuore di tanti socialisti. Matteotti, socialista, è andato allo stesso modo fino in fondo al suo dovere di socialista e democratico, continuando, malgrado le minacce di morte, la sua requisitoria ardente e veridica contro il regime fascista.

(“Le Popolaire” di Parigi).

RAGGI DI LUCE...

Ma frattanto le notizie che arrivano dall'Italia si fanno di giorno in giorno più gravi. Il regime infuria con pazzesca ferocia.

Si parla dell'arresto di nuovi elementi del giolittismo e del combattentismo, quali il generale Benicenza, Roberto Braeco, Ponzio di San Sebastiano.

La dittatura sente il pericolo avvicinarsi?

Il tribunale speciale pare non pesi più le sue condanne: diciotto anni a due giovani fidanzati per pochi manifesti trovati in casa della ragazza. E' roba da non potersi concepire.

"Dues deus perdere vult, demenfat"?

Il fascismo s'è sempre basato sul terrore.

Non siamo più ormai lontani dalle forche rizzate sulle piazze. Farinacci può posare a moderato.

A Gallarate la folla delle operaie affamate viene accolta a fucilate; Augusto Turati, accorso sul luogo, ha ordinato una bastonatura generale.

Piovono le legnate sulle spalle degli affamati.

Ebbene: può un popolo sopportare tutto questo?

Se lo può, non è più popolo. L'Italia tornerà un'espressione geografica.

L'Italia si redimerà. I primi raggi di luce rompono l'opprimente oscurità della notte di barbarie.

La redenzione costerà cara. In parte, fu già pagata con le sofferenze più atroci e con la umiliazione più profonda del popolo italiano.

Ma nessun sacrificio sarà impari allo scopo.

(“La Parola del Popolo” di Chicago).

DISARMO

Il corrispondente da Roma del "Popolo d'Italia" esamina il bilancio della guerra francese e si meraviglia altamente perché la Francia "ha creato reparti di lanciati". Noi siamo contrarissimi ai lanciati e a tutti gli ordini di guerra: ma noi siamo "vili pacifisti". Non sapevamo che il "Popolo d'Italia" fosse diventato umanitario e pacifista. In questo caso attendiamo un fiero articolo del signor corrispondente "politico" da Roma, per domandare la soppressione dei reparti lanciati, e i cui annunzi fu dato tempo fa dai comunisti ufficiosi. A meno che il suddetto corrispondente non dica che le lanciati per uso interno, ovvero a scopo di guerra civile, vanno benissimo.

(“La France” di Nizza).

Come ti erudisco "l'italiano nuovo"

L'ex maestro elementare Giarrantini scrive le solite sciocchezze in una rivista (ogni "intellettuale" fascista ha una sua rivista) e dice, difendendo la dittatura: "Quando si videro i soldati eleggere i condottieri quella fu la mezzogiornata; sistema cui si ispirò il principio democratico che spinse innanzi alla meglio (alla meglio?) l'Italia sino a Caporetto".

Poi dice: "Il regime, creando la sua sostanza e la sua storia, è dittatura". "Verissimo" — scrive l'on. Giarrantini — che in Italia governa un Dittatore. Verissimo che lui solo regge le nostre fortune e le avvia al cimento che non temiamo... Verissimo che in Italia non prevale altra volontà che la sua, La Dittatura è una figura di grandezza e di vittoria romana, di audacia e di fortuna garibaldina".

Noi lodiamo la filantropica decisione del signor Giarrantini di lasciare l'insegnamento elementare: che bestie avrebbe fatto degli innocenti bimbi!

Prima di tutto il signor Giarrantini dovrebbe sapere che l'elezione dei capi da parte dei soldati non è invenzione bolscevica. O che ha dimenticato perfino i manuali di storia romana per le scuole elementari "a norma dei programmi vigenti"?

Secondo che non risulta che i soldati italiani abbiano eletto i loro capi dal 1914 al 1918. Se si vuol dare la colpa del comando Cadorna agli innocenti morti e vivi si sceglia un altro mezzo meno eretico.

Terzo: dal 1914 al 1918 (e prima e dopo, ma specialmente durante la guerra) il governo italiano era democratico quanto il binomio Salandra-Cadorna. Contava più un capufficio del Comando supremo che tutto il Parlamento, il quale non aveva nessuna funzione. Durante la guerra il regime era dittatoriale, e se un ministero cadde fu per Caporetto.

Quarto: fu appunto dopo Caporetto che la dittatura del Comando supremo e del presidente del Consiglio fu mitigata; e si arrivò a Vittorio Veneto, che il signor Giarrantini, con una disinvoltura che rasenta l'imbecillità, segna come inizio del fascismo, dimenticando, evidentemente, che fino al 1919 il prefato signor Giarrantini si diceva ancora socialista e che il duce, col nome comune di Benito Mussolini, direttore del "giornale socialista" "Popolo d'Italia", era wilsoniano.

Fu, quindi, fino a Caporetto il periodo incontrollato del governo, quasi dittatoriale; da Caporetto a Vittorio Veneto, quello mitigato, ma non mai "democratico".

Veniamo alla dittatura romana. L'ex maestro elementare Giarrantini quanti bambini ha rovinato, nei suoi esercizi di maestro? Riprenda un manuale di storia per la 3.a elementare (istruzione obbligatoria) e troverà che la dittatura, "al tempo della repubblica" era una magistratura provvisoria, decretata dal Senato, in casi gravissimi, e spirato il termine il dittatore riconsegnava il potere al Senato e al Popolo romano.

Dittatura garibaldina?

Il signor Giarrantini vuole evidentemente scherzare. O perché mai, allora, non tira fuori il trionvirato della Repubblica romana?

Tanto, i lettori della sua rivista debbono essere quei disgraziati di ex fanciulli ai quali l'allora socialista, ma sempre ignorante, maestro elementare Giarrantini "insegnò" a leggere, a scrivere e a far di conto.

Questi, o lettori, sono gli "intelletuali" fascisti che debbono creare "l'italiano nuovo". Avere i capelli bianchi come i nostri, in certi momenti è una consolazione.

AURELIO NATOLI

LETTERA APERTA

al Presidente dell'Associazione Reduci di Guerra

Signor Presidente:

una laconica lettera firmata dal più oscuro impiegato d'ordine dell'Associazione da Voi con impareggiabile senso di opportunismo presieduta, mi fa sapere che la mia domanda per l'iscrizione alla vostra Associazione non è stata accettata dal Consiglio direttivo. I motivi? La lettera non ne accenna alcuno. La vostra lottà, signor Presidente, e quella dei vostri colleghi del Consiglio, dev'essere evidentemente così scarsa da impedirci di assumere apertamente la responsabilità di un'azione che supera ogni immaginabile e decente limite di arbitrio.

Perché voi, illustre Presidente, e i vostri colleghi sapete bene di aver commesso un arbitrio odioso e ingiustificabile. Avete rifiutato l'iscrizione di un volontario di guerra (e volontario, assai prima dell'età concessa dai regolamenti militari, in un corpo di fanteria —, come avete potuto constatare dai documenti che avete esaminato con pazienza certissima, riga per riga, nella vana speranza che essi potessero offrirvi un appiglio qualsiasi) in una Associazione che dovrebbe essere di reduci, solo perché questo volontario di guerra ha commesso e commette giornalmente l'imperdonabile delitto — tanto più grave di questi tempi, in cui il carattere e la dignità non sono più quotati nella borsa dei valori italiani — di pensare, scrivere, parlare e agire in modo non del tutto gradito a quel regime di cui voi, per amore al quieto vivere, anche se con un certo disagio spirituale, avete supinamente accettato il prepotente dominio. E questa iscrizione gliel'avete rifiutata non soltanto violando i suoi diritti di combattente, ma violando sfacciatamente quello Statuto a cui voi, come Presidente della società, dovrete prestare leale osservanza. Questo statuto stabilisce in modo affatto equivocabile l'apolliticità dell'Associazione dei Reduci (Art. 5: "L'Associazione è assolutamente apollitica"); e fu in questa illusione, che riconosco molto ingenua, di aver a che fare con uomini capaci di rispettare il mandato affidato loro da una assemblea (e nel caso di Associazioni, il mandato che i soci affidano al Consiglio direttivo non consiste in altro che nell'osservanza dello Statuto) che io presentai la domanda di iscrizione.

Del resto, che questa iscrizione mi sia stata rifiutata, io non ho che a rallegrarmi. La mia dignità di combattente è assai più tutelata fuori che dentro un'Associazione che accoglie ed onora assassini qualificati tipo Rocchetti, falliti, imboscati autentici e combattenti... che non partirono mai da San Paolo —, e il cui Presidente ha abbassato la propria dignità al punto di rendersi portavoce e porta-ordini dei rappresentanti di quel renitente di leva, autolesionista in guerra, conosciuto assai più che come uomo di Stato, come l'assassino di Matteotti, di Amendola e di molti altri grandi italiani. Questo Presidente siete Voi, Voi, che quando c'era la guerra con gli austriaci vi rifugiavate nei comodi ospedali militari, ed oggi che c'è la guerra con-

tro gli assassini, i carcerieri e i barattieri del nostro paese, vi rifugiate dietro la formula molto comoda e molto vile del "lasciar correre".

Dopo di che, illustrissimo ed intemperato signor Presidente, non mi resta che augurarvi salute e vita prospera.

GIUSEPPE FABI

Nella Pattumiera

DUELLO IN VISTA

Sta per giungere a San Paolo l'on. Mazzolini, nuovo console generale.

Mazzolini: piccolo "mazzo".

La venuta di Mazzolini, dicono, creerà delle novità nella vita coloniale.

Mazzolini è di Macerata, come Rocchetti.

Rocchetti in questi ultimi tempi era stato posto in disparte, specialmente per l'influenza di Valsania, fratello di latte del Duce.

La venuta di Mazzolini, amicissimo di Rocchetti, vuol dire il rialzo delle azioni dell'assassino.

Si delinea quindi come probabile il duello Mazzolini-Rocchetti contro Valsania.

IL FALSARIO

Arturo Trippa s'intesta a inventare bubbole per il divertimento di quei cinquanta cretini che continuano a leggere il "Piccolo".

Nella sua smania di combattere gli antifascisti, forgia nella sua redazione, ridotta ad una bottega di vecchi romanzi e a un covo di pirati, le notizie più mirabolanti.

Trippa, che da lungo tempo è affetto dal "mal francese", ora è preso dalla mania erotica verso la nazione gallica.

Egli scambia i brasiliani per degli imbecilli o continua a ripetere fino alla nausea:

"Avete visto che cosa è stato fatto in Francia? Turati, Treves, Nenni ecc. sono stati chiamati dal ministro dell'interno e sono stati intimati di cessare la loro campagna contro il Duce e il fascismo. Pena l'espulsione.

L'espulsione, avete capito? Perché il governo brasiliano non fa altrettanto con Frola?"

Ma i brasiliani non bevono alla coppa che loro tende il falsario.

Lo conoscono. Sanno di che faigo è impastato.

Sanno che a Parigi "La Libertà", "L'Avanti!", "L'Italia del Popolo", "Il Becco Giallo" continuano ad uscire indisturbati.

Gorni fa Paul Louis, sul "Soir" esaminando le pretese del Duce circa la propaganda dei fuorusciti, lanciava il grido d'allarmi: "Tutte le proposte possono essere discusse, meno quelle che coinvolgono la libertà di propaganda e il diritto d'asilo". E la Francia repubblicana ha fatto coro alle parole di Paul Louis.

Arturo Trippa può continuare a rosicchiarsi le unghie.

COMBATTENTI?

Anche a San Paolo viene a galla la lotta tra combattenti e fascisti. Fino ad oggi l'organizzazione dei combattenti è stata capeggiata da gente che non ha mai osato assumere una posizione netta. Almeno teoricamente. In pratica si è sempre accodata al fascismo.

E' più comodo. Non si hanno noie. Si può sbarcar meglio il lunario.

Ma ora pare che un vento di fronda squassi la casa dei combattenti. Vedremo.

Intanto si incomincerà col rivedere i titoli guerrieri di parecchia gente, che s'atteggia a eroe.

Specialmente tra i fascisti i pseudo-combattenti non sono rari. L'esempio del Duce, renitente, disertore ed autolesionista, è stato travolgente.

Ah! questo fascismo sporcazione non si smentisce mai!

Dovunque penetra ammorbata, insozza, assfissa!

LA VENUTA DI ATTOLICO

Pervono i preparativi per la venuta di Attolico a San Paolo.

Probabilmente l'Ambasciatore del Manganello verrà a Carnevale. Nei suo costume tradizionale di Arlecchino.

Bisognerà riceverlo degnamente.

E' arrivata la nuova rimesa del libro:

FRANCESCO S. NITTI

BOLSCEVISMO

FASCISMO

DEMOCRAZIA

PREZZO \$5000

Dirigersi all'Amministrazione de LA DIFESA, Caixa do Correio 1349 — SÃO PAULO

Trippa indosserà un costume da forzato. Il suo volto patibolare s'intona a meraviglia colla blusa del galotto. Poci ha ordinato un domino a due facciate: nell'una c'è scritto: "viva l'anarchia!" e dall'altra: "viva il fascismo!"

Rocchetti sta misurando un vestito, che ha acquistato a caro prezzo da Febronio.

Quei pochi, che hanno avuto l'onore di assistere alla toletta dell'assassino di Macerata, dicono che quel vestito gli sta a meraviglia.

Valsania ha commissionato un costume di "bebé". Egli ha succhiato il latte dalla stessa mammella, cui s'è sfamato il Duce divino. Ancora oggi i due fratelli succhiano insieme, ma la umile nutrice romagnola s'è mutata nella grande Italia o la fame è cresciuta nei due poppanti.

Il Duce non si stanca di succhiare e Valsania, poveretto, fa quello che può.

Dove si darà il ricevimento?

La maggior parte degli ammiratori dell'Arlecchino macabro propendo per i locali del Fascio.

Al Circolo Italiano è poco prudente. Può succedere uno scandalo.

Il saluto ufficiale della colonia di San Paolo sarà pronunciato da Mazzolini.

Mazzolini: piccolo "mazzo".

CHIOSTRI E MAMMALELLA

Dopo Mazzolini, Chiostri e Mammalella.

Due squadristi dei peggiori. Vengono a svernare in Brasile, inviati dal Duce.

Gi occuperemo di costoro, quando arriveranno. Per ora registriamo il fatto: Porto Alegre e Curitiba sono presi di mira dallo squadrismo transoceanico.

PICCOLA POSTA

GIORNALISTA — Purtroppo non ho avuto parte nella compranda della "Ohacara" di Eant'Amaro.

Mi ha passato la perna quella signora... capito?... la quale ha diviso generosamente con un centinaio di "sensali" la quota.

Mi si informa invece che l'ex suo socio di Libreria di Rua 3 de Dezembro (antiga Boa Vista), L. V. Giovannetti so la passa maluccio a Genova. E vorrebbe ritornare in Brasile.

Cerca appartamento. Tocca a te, ora, correre in suo aiuto. Almeno per gratitudine. Se mai, a riparlare.

CASA EDITRICE LIBERTA'

Caixa Postal 1349

San Paolo — (Brasile)

E' USCITO il nuovo opuscolo:

FRANCESCO FROLA

LA STRAGE

DI TORINO

(18 dicembre 1922)

Prezzo: 1\$000.

L'opuscolo descrive gli episodi più terribili della carneficina di Torino, avvenuta cinquanta giorni dopo la marcia su Roma.

E' un documento formidabile di accusa contro il regime delle camicie nere.

PARQUE DO MOINHO VELHO

Serviço especial de Bar e Restaurante

Aberto dia e noite

SACOMANN

APPUNTI

RIO DE JANEIRO

I TACITURNI

Un redattore dell' "Excelsior" è andato a fare un viaggio di esplorazione in Italia. L' "Excelsior", per chi lo ignorasse, è uno dei più diffusi giornali francesi; il redattore che ha fatto il viaggio è un giornalista moltoabile e molto addentro nelle cose italiane. E' anche un "amico" sincero dell'Italia, dove è andato spesso prima, durante e dopo la guerra.

Egli è dunque penetrato nel regno di Mussolini, si è fermato in molte città, ha interrogato, serutato, "inquisito" meglio che ha potuto; ha visto molte cose e più ancora ne ha intraviste e intuite; ha annotato tutto. E quando è ritornato a Parigi ha scritto sul suo giornale: "Ciò che colpisce di più il viaggiatore in Italia è la trasformazione del carattere. Gli italiani sono diventati taciturni".

Questo giornalista non avrebbe potuto essere più acuto e più taciturno nella descrizione del quadro della tragedia italiana da quella frase ("Gli italiani sono diventati taciturni") balza viva ai nostri occhi l'immagine della tragedia e della vergogna del nostro paese. Taciturni! Quaranta milioni di uomini che non hanno più il coraggio di parlare, di esprimere giudizi, di formulare propositi, di esternare desideri, perché onnipotente e onnipotente è la minaccia del bastone o del carcere, del benziamento dall'impiego o del domicilio coatto! Ecco a qual punto il fascismo ha ridotto l'Italia, l'ha invitata, abbassata, svergognata; ecco la vera essenza di quel "tacito consenso" che i lustrascarpe del regime e le isteriche "misses" nordamericane in viaggio di turismo a Palazzo Chigi decantano ammirate.

"Gli italiani sono diventati taciturni". Sissignori! E' vero. Ma il giorno in cui essi riacquisteranno il senso della propria dignità, riacquisteranno pure l'uso della parola. E ne diranno delle belle, allora!

"COSE INEDIBILI"

I giornali romani danno notizia di un incidente avvenuto alla "Sapienza" di Roma tra studenti fascisti e il prof. Faggella, libero docente di letteratura greca.

Siccome in Italia gli scolari hanno il diritto di giudicare i maestri, al prof. Faggella — accusato di essere antifascista — è stato impedito di tenere lezione.

Secondo la stampa fascista il fatto è andato così:

"La ragione della protesta degli studenti è presto detta. Il prof. Faggella è stato sempre un violento antifascista. Ultimamente fece togliere dall'aula della sua classe una fotografia di Mussolini che gli studenti avevano apposto ad una parete e scrisse sulla lavagna: "Viva Matteotti". Inoltre il Faggella, che continua ad avere relazioni con gli elementi sovversivi, aveva invitato con biglietto personale l'anarchico Malatesta ad assistere alla sua lezione. Quest'ultimo era stato scortato da quattro agenti di pubblica sicurezza".

A questa notizia il "Popolo d'Italia" fa seguire il seguente commento:

"Par di sognare! E' mai possibile che nell'anno VI dell'Era fascista un figura come questo prof. Faggella abbia libertà d'insegnamento in una Università italiana? Alla Minerva non le sanno queste cose?"

Per quanto insistente sia stata la nostra campagna per la liberazione degli Atti studi da tutti i professori antifascisti, massoni e sovversivi, ci capita troppo spesso di scoprire che l'epurazione è lungi dall'essere completa. Le ragioni di cultura non hanno nessuna importanza. Sapienti o non sapienti i professori antifascisti devono essere cacciati fuori dalle Università. E ci auguriamo di non dover ritornare sull'argomento".

Ha ragione il giornale di Arnaldo di intitolare "Cose incredibili" la sua nota.

Nell'Italia fascista è delitto ricordare le vittime, così come è obbligatorio esaltare i carnefici. E nelle scuole italiane "le ragioni di cultura non hanno nessuna importanza". Giustissimo. "Sapienti o non sapienti i professori antifascisti devono essere cacciati". Giustissimo anche questo.

Si potrebbe aggiungere: "asini o non asini, i professori fascisti devono dirigere le Università italiane". Così, almeno, si potrebbe dare una cattedra anche a Roberto Farinacci.

SERVILISMO

Grazia Deledda, vincitrice del premio Nobel per la letteratura nel 1927 è — o le hanno fatto dire di essere — ammiratrice del duce.

La cosa è perdonabile a una donna, essere debole per definizione, quanto tanti uomini, per paura o per convenienza, si sono calate le brache davanti alla faccia feroce di Benito.

Ma quando si ha l'autorità morale che proviene da un nome ormai celebre nelle lettere — a me i romanzi di Grazia Deledda non riescono ad andar giù: ma ciò nulla toglie al loro eventuale valore — non si dovrebbe sentire la necessità di rendere menzognero omaggio al villosa rifatto di Predappio, proprio quando il manigoldo manda in galera Roberto Bracco.

ESPULSIONE
Nell'assemblea generale della L. I. D. U. che ebbe luogo il 18 dicembre 1927 è stata lungamente discussa la posizione del socio Trento Tagliapferri.

L'assemblea, vagliate minutamente le informazioni, esaminati scrupolosamente i documenti, da cui risulta l'operato dello stesso, dopo matura deliberazione, ha deciso all'unanimità "L'ESPULSIONE DEL SOCIO TRENTO TAGLIAPFERRI PER INDEGNITA' MORALE E POLITICA".

BAURU'

NECROLOGIO
Il 10 gennaio è morto a Bauru Cipriano Rasi, figlio del nostro carissimo amico Simone Rasi.

"La Difesa" porge alla famiglia dello scomparso i sensi profondi della sua amicizia.

Sottoscrizione

SAN PAOLO

Giulio Cortese "Pro Difesa" 58000

Giovanni Nasi. Rinnovando l'abbonamento 58000

RIBEIRAO PRETO

Gli amici della "Difesa" in omaggio al suo italiano nissino direttore Francesco Frola, protestando contro l'attentato della Mussoladina, a dispetto dei giornalisti coloniali, dei manigoldi e dei briganti in camicia nera:

- Ignazio Petrone 208000
Mario Pacci 58000
A. Pratalino 58000
R. L. 508000
Ragghianti Cristoforo 208000
Lydio Vallada 58000
José da Silva Lisboa 108000
Camargo e Cia. 58000
Fernando Forti Pacci 58000
B. B. 108000
Nullo Coracucci 208000
Falcei Gino 58000
Anselmo Vizzotto 28000
Dante Del Re 58000
José Gomes (Um brasileiro) 58000
Vincenzo Taddini 58000
Eduardo Pinho e Cia. 58000
Angelo Regini 58000
Oliviero Bariscola 38000
Um Portuquez 58000
Natalie Chiarella 58000
Bertani Giovanni 28000
G. G. 28000
Un ammiratore 108000
José Michelutti 58000
José Dorsa 58000
Domingos Tonello 28000
Luigi Portella 58000
Bruno Viaro 108000
Guglielmo Milani 28000
Visenty Pudzinsu 58000
Carlo Albiati 38000
Luigi D'Andrea Scia 58000
Francisco Weiss 28000
Weiss Filho 28000
João Weiss 18000
Antonio Ayres 38000
A. B. 28000
A. R. 28000
Um Amigo 58000
Angelo figlio d'italiani, inneggiando alla patria di Dante 58000
José Martinho Z. 38000
Torquato Lassi 38000
Henrique Novo 58000
Fratelli Vanini M. G. 58000
Vincenzo Baldo 28000
Un democratico 28000
Vincenzo Giordano, reduce guerra 58000
Raffaele Bello 58000
Nestor Trivellini 108000
F. S. 48000
Antonio Bonvicino 48000
J. M. Nunes 28000

ZURIGO

J. S. 308000
N. N. 28000

LIBRI RICEVUTI

"A Imperatriz D. Leopoldina" di Amilcar Salgado dos Santos. Opera interessantissima, composta con acume storico e con erudizione. Il quadro del primo impero è tracciato di scorcio con linee sicure. Le figure di Pedro I, della Imperatrice e di Donna Domitilla de Castro, la famosa maresca di Santos, si muovono sul primo piano.

Il libro si legge d'un fiato. E' ricco di aneddoti e di particolari. La ricostruzione degli avvenimenti è diligente.

Congratulazioni vivissime all'autore.

ORIGINAL

E' il titolo della rivista che esce a Rio de Janeiro, sotto la direzione del valoroso giornalista Dr. J. M. Pinheiro Lima.

La rivista non ha scopi politici, ma istruttivi ed educativi. Comprende numerose sezioni, in cui sono riprodotte decisioni, pensieri, leggende, apologhi, poesie, aneddoti storici, umoristici, descrizioni, fantasie, curiosità ecc.

Noi la raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

La rivista costa 18000 al fascicolo di 32 pagine.

Dr. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SÉ, 94 - Sobrelôja - Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde - S. PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS
DE
FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizii per banchetti
Rua João Briccola n.º 15 - SÃO PAULO
Telephone Central, 5663

ALFAIATARIA
"Centro do Belemzinho"
Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte - Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
PREÇOS MODICOS
Rodolfo Faccio
Av. Cel. Garcia 421
Tel.: Braz 1238
S. PAULO

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para indústrias e cosas commerciaes
- Folhetos, revistas etc.
A. CHIODI
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha
- Presteza e preços modicos
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
- SÃO PAULO -

ALFAIATARIA TOSCANA - DE PRIMO BATISTONI
Especialidade em casemiras nacionais e estrangeiras.
TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS
Rua Anhangabahú n.º 19 - S. PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di reclame di 28000 ciascuno.
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra, al prezzo di 24000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per 7erittoio al prezzo di 38000 caduno.
Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Espoisto, presso "LA DIFESA". Largo da Sé, 53.
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto indirizzo.

Irmãos Romaro
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
RUA 21 DE ABRIL N.º 272
TELEPHONE: BRAZ, 2770 - SÃO PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)
Palline di vetro (bolas de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino
Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
Fabrica Nacional de Vidros
RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1064 - ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de amendoas e para machinas de costura.
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

COMPAGNIA AGA PAOLISTA S/A
Indirizzo tel.: "FAÇO" SAN PAOLO Caixa Postal, 3190
UFFICIO: R. Libero Badaró, 114-B 2.º piano - sale 4, 5, 7, 8 Tel. Central, 5419
FABB. E DEPOSITO: Av. Pres. Wilson, 62-B Tel. Braz 1496
Chave - Hobeco
Fabbricazione di ossigeno e di gas acetilene disciolto (di alta pressione). - Fornitura di materiali per saldatura e taglio, per segnali e per illuminazione interna e esterna.
Composto e impresso: no Estabelecimento Graphico do "ARGUS"

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
Largo do Cambucy, 47 S. PAULO
V. LILLA - Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café
Os mais aperfeicozados e baratos.
Installações completas para pequenas e grandes torrefações.
R. S. PAULO, 27 - S. PAULO

Café Thesouro
O mais saboroso
Entregas a domicilio.
EXPERIMENTEM
Pedidos pelo Tel. 2-0227
Rua S. Paulo, 27 - S. PAULO

Bar e Restaurante Jardim Acclimação
Hyllario Romanesi
O Restaurante funciona todos os dias, das 10 ás 19 horas.
SERVIÇOS DE PIC-NIC

ANGLO SUL AMERICANA
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Sezione: ASSICURAZIONI TERRESTRI E MARITTIME
INFORTUNI SU LAVORO, ACCIDENTI PERSONALI, FURTO IN CASSEFORTI, PARALIZZAZIONE DI AFFARI, RESPONSABILITA' CIVILE.
Capitale: Rs. 2.000.000\$000
Deposito di garanzia nel Tesoro Federale: 500.000\$000
Sede: Rio de Janeiro
RUA DA ALFANDEGA, 41 - 1.º e 2.º piano
Agenti negli Stati del Brasile e rappresentanti all'estero
Succursali in LONDRA e PARIGI
Tassi moderati con tutte le garanzie per i suoi assicurati
Succursale in S. PAULO: Rua 3 de Dezembro, 9 (sobre loja)
Telephone: Cent. 3250 - Caixa postal 702 - Indirizzo telegrafico: "ASAFIC"
La stessa amministrazione della "SUL AMERICA"

Electro Aço - Marca Sino
DI FRIEDENBERG & CIA.
Rua Florencio de Abreu, 94 - SAN PAOLO
Grande deposito permanente di Acciaio delle migliori qualità, per qualsiasi lavoro. - Specialità nella tempera. - Si danno istruzioni - Importazione diretta.
TELEFONO CENTRAL 4455

Dr. Bertho A. Conde
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

RAYMUNDO REIS
CIRURGIÃO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 197
Teleph. Central, 3058
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

RECREIO ARGUS
Rua Agostinho Gomes n.º 183
YPIRANGA
Jogos de bolas
Frios sortidos a qualquer hora
Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade
PREÇOS MODICOS

Estevão Montebello
Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Immoveis e Hypothecas, etc.
Escrip.: Praça da Sé, 43
Sala 63 - 2.º - sobre-loja

Premiada e Diplomada ALFAIATARIA
DE
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras - Ternos sob medida, confecionados pelos ultimos figurinos
Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURU'S N. 291
Telephone Agua Branca, 17
S. PAULO

Tinturaria Artistica
Lava-se e tingese com productos chimicos qualquer fazenda
Compra e vende roupa usada - Qualquer concerto de alfaiataria - Roupa para luto em 24 horas
F. MEROLA
Telephone: Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31
S. PAULO

"A BOTANICA"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Pa-péis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II n. 101 (MERCADO)
Telephone: Central, 4535
S. PAULO

M. SILVA & CIA.
IMPORTATORI
Telefono Cidade, 3948
RUA Sta. EPHIGENIA, 35-A
SAN PAOLO
Articoli religiosi - Corone di bisquit - Immagini - Crocefissi - Stendardi - Paramenti - Articoli per chiesa - Articoli funerari in generale.